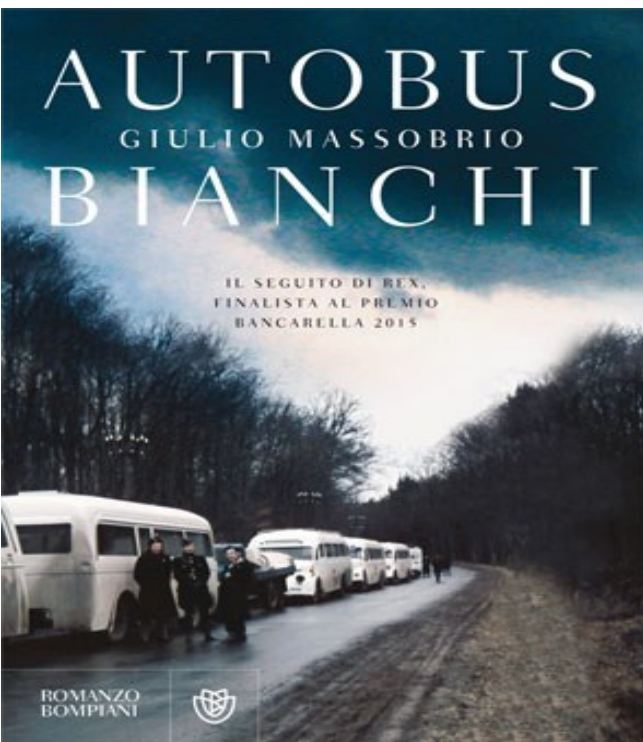


AUTOBUS BIANCHI

il nuovo romanzo di Giulio Massobrio

edito da Bompiani



*Dall'autore di Rex una nuova
travolgente avventura di Martin
Davies, in una caccia mortale a
un Lupo Mannaro nella Germania
sull'orlo del baratro.*

in libreria dal 26 maggio 2016

La vicenda raccontata nel romanzo si svolge durante gli ultimi tre mesi di guerra, da febbraio a maggio 1945 nella Germania, devastata e prossima a cadere sotto i colpi degli Alleati e dei sovietici, e in Danimarca, dove la Resistenza è impegnata a combattere contro i nazisti.

Germania 1945.

Martin Davies, agente del MI6 inglese, che abbiamo conosciuto come protagonista del romanzo Rex, è incaricato di trovare il misterioso capo dei Werwolf, i Lupi Mannari, che spadroneggiano nel nord della Germania, creando difficoltà alle truppe inglesi e attuando omicidi e atti di intimidazione contro la stessa popolazione tedesca. Fin dall'inizio la caccia si rivela difficile e molto pericolosa, costringendo Martin a passare le linee entrando in quella parte di Germania ancora non occupata, ma stretta da una parte dalle truppe alleate e dall'altra da quelle sovietiche. Intanto in Svezia il conte Folke Bernadotte, nipote del re, organizza una spedizione che ha lo scopo di entrare in Germania e andare a liberare gli scandinavi, norvegesi e danesi, rinchiusi nei campi di concentramento nazisti.

Alla spedizione partecipano anche i danesi e tutti insieme, muovendosi in colonne formate dai cosiddetti Autobus Bianchi, dal colore degli automezzi, attraversano la Germania, controllati strettamente dalla Gestapo. Di sorpresa in sorpresa, Martin e i suoi compagni, il norvegese Harald amante dei treni, sia veri che in miniatura, la danese Elinor, coraggiosa e volitiva, Grete che da Roma partecipa utilizzando tattiche decisamente inconsuete, il polacco Jacek che già abbiamo conosciuto in Rex, e il sorprendente canadese Barry, si muovono e agiscono in un inferno reale, nel quale la poca luce è data dai volontari degli Autobus Bianchi e dalle donne e uomini della Resistenza.

La mano del capitano Bustelli, del controspionaggio svizzero, è dietro a loro, pronta a intervenire.

Nella vicenda si incontrano molti personaggi, di fantasia, ma anche realmente esistiti: il conte Bernadotte, il capo del MI6 Menzies, Bustelli, Schellenberg, Himmler, Kaltenbrunner, von Ribbentrop e molti altri.

Ma la realtà non è mai come sembra.

La ricerca di Martin è destinata a scontrarsi con difficoltà impreviste, con sorprese e colpi di scena che cambiano in continuazione le regole del gioco: intorno a lui e ai suoi compagni, in un mondo plumbeo regolato solamente dalle leggi della guerra, si svolgono fatti reali: l'affondamento del Cap Arcona, la surreale guerra della T-Force, le marce della morte e, sopra tutto, la straordinaria e commovente epopea degli Autobus Bianchi.

IN ANTEPRIMA

alcuni brani da Autobus Bianchi



“Che ci fa qui la mitica T-Force?” chiede con velata ironia un capitano molto giovane. Gli spiegano le ragioni per le quali si trovano in quel posto orrendo. “Una bomba?

Abbiamo ispezionato ogni angolo, ma abbiamo trovato solo alcuni nazisti nascosti negli scantinati e nelle soffitte del comando. No, nessuna bomba”. “Possiamo dare un’occhiata?”

Eltwig arriva a Lubeca nel tardo pomeriggio. Fa quasi buio, nuvole scure si muovono velocemente sulla città, spinte da un vento a tratti gelido che ha cancellato il tepore della giornata primaverile. Il clima lo interessa solo se interagisce con il suo lavoro, altrimenti lo percepisce come un fastidio. Dal punto di vista emotivo è un varano: sangue freddo, sempre vigile, lesto a colpire.

Con il tempo, il viso magro di Walter Schellenberg sembra essersi un po' afflosciato, tuttavia gli occhi sono rimasti gli stessi: intelligenti, vispi, attenti e, quando vuole, inespressivi. Se fosse un animale, sarebbe un ragno, che tesse infinite tele; se fosse una pianta, sarebbe uno stramonio, che fiorisce solo di notte ed è altamente velenoso.



Quando l'ultima della fila, di fronte alla branda vuota, lo artiglia a un braccio, Martin sobbalza spaventato. Si volta, cercando il suo viso, e lo scopre immobile, con gli occhi spalancati, fissi nei suoi. Vi legge terrore, dolore, ma anche odio. Le dita si sono strette sul suo polso con una forza impensabile nelle sue condizioni. Martin è inorridito, incapace di sostenere il suo sguardo.



“La voglio viva, avete capito?. Viva e in grado di rispondere alle domande. E la voglio qui prima di domani mattina.” Reinhardt è livido per la rabbia e la paura di dover comunicare a Berlino che non è stato in grado di gestire una situazione così delicata.

La porta si apre e una figura infreddolita sguscia all'interno senza accendere la candela come fa sempre. Si toglie le scarpe pesanti e i calzettoni di lana grezza: resta scalza sul pavimento di grandi assi di legno, calde e accoglienti dopo il gelo che ha lasciato fuori. Cammina silenziosamente fino alla poltrona sulla quale la nonna sta dormendo. Immobile e con la bocca aperta sembra morta, ma è tiepida e, avvicinando la faccia alla sua, ne percepisce il respiro. Si inginocchia di fianco e cerca fra le coperte. Le due pistole sono sempre lì.



Restano folgorati quando vedono avanzare verso di loro una bella ragazza bionda, vestita con una combat dress che ne esalta le forme, i capelli raccolti in una crocchia contenuta a stento in una bustina militare che reca il simbolo della Croce Rossa. “Sono Elinor Christensen,” dice semplicemente, tendendo la mano che Harald e Martin si affrettano a stringere, senza riuscire a smettere di guardarla.



GIULIO MASSOBRIO

È nato ad Alessandria

È autore di due romanzi, con al centro la figura del Commissario Piazzi :Occhi chiusi (Newton Compton, 2011) e L'eredità dei Santi (Bompiani, 2013).

Lo scorso anno con il romanzo Rex (Bompiani) è stato finalista del Premio Bancarella.

CONTATTI : giuliomassobrio2013@gmail.com BLOG: STORIE SVELATE